

RITORNO AL FUTURO DELL'EDUCAZIONE

QUATTRO SCENARI OCSE PER LA SCUOLA

A cura di Alessandra Cenerini



INTRODUZIONE



Il 15 settembre 2020 l'OCSE ha pubblicato *Ritorno al futuro dell'educazione: quattro scenari OCSE per la scuola* (*Back to the future of education: Four OECD Scenarios for Schooling*), un documento che si propone di fornire vari stimoli per sviluppare una visione strategica a lungo termine dell'istruzione.

Si legge nel testo dell'OCSE: *"Ci sono sempre più versioni del futuro, alcune sono supposizioni, altre speranze e paure. Per prepararci, dobbiamo considerare non solo i cambiamenti che appaiono più probabili, ma anche quelli che non ci aspetteremmo. Nel 2020 la pandemia globale COVID-19 ci ha ricordato quanto le nostre certezze sul futuro possano modificarsi in un istante"*.

Il documento si ispira agli scenari pubblicati dall'OCSE nel 2001, *Schooling for Tomorrow Scenarios*, che ADi, allora, tradusse e commentò in *Gli scenari futuri della scuola*. In quel testo l'OCSE aveva sviluppato sei scenari per la scuola del futuro, raggruppati in tre categorie principali: 1) *"il tentativo di mantenere lo status quo"*, 2) *"la ri-scolarizzazione"* o rilancio della scuola, 3) *"la de-scolarizzazione"*.

Si era, allora, in una fase in cui era d'obbligo immaginare cosa ci avrebbe riservato il nuovo secolo appena iniziato. In quello stesso periodo, ad esempio, l'inglese National College for School Leaders commissionò a Riel Miller dell'OCSE e a Tom Bentley allora direttore di Demos, uno studio sul futuro della scuola nei successivi 30 anni ([Possible Futures: four scenarios for schooling 2030, NCLS, 2002](#))

Ora, a quasi 20 anni da quei primi scenari, l'OCSE ne ripropone quattro, con l'intenzione, come si è detto, di aiutare a individuare possibili opportunità, sfide e imprevisti che l'istruzione affronterà nei prossimi 20 anni. Vedremo nel commento finale se questo obiettivo appaia sufficientemente centrato.

I quattro scenari si presentano come ipotesi fra loro alternative. Così come non esiste un "unico" possibile scenario futuro, non esiste neanche un unico percorso per l'avvenire dell'istruzione. E poichè il futuro non è un luogo in cui i problemi scompariranno magicamente, solo esplorando e riflettendo potremo tentare di rispondere in modo un po' più efficace alle sfide difficili che ci attendono.

Di seguito i titoli dei quattro scenari:

- SCENARIO N.1: ESPANSIONE DELLA SCOLARIZZAZIONE, *SCHOOLING EXTENDED*
- SCENARIO N.2: ESTERNALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE, *EDUCATION OUTSOURCED*
- SCENARIO N.3: SCUOLE COME CENTRI DI APPRENDIMENTO, *SCHOOLS AS LEARNING HUBS*
- SCENARIO N.4: UBIQUITA' DELL'APPRENDIMENTO, *LEARN AS-YOU-GO*

Vediamo ora più in dettaglio i contenuti dei 4 scenari.

I 4 SCENARI



Ovviamente gli scenari sotto descritti vanno assunti come pure costruzioni emerse dalla riflessione degli esperti OCSE. Va notato che tutti comportano un cambiamento molto profondo nella professione docente e la fine del suo status quo. Gli scenari hanno un arco temporale di circa 20 anni – abbastanza lungo per un cambiamento significativo al di là dei cicli politici immediati – ma non troppo remoto.

SCENARIO N.1: ESPANSIONE DELLA SCOLARIZZAZIONE, SCHOOLING EXTENDED

Il primo scenario è quello in cui il sistema scolastico rimane e si espande ma si trasforma. I diplomi formali continuano ad essere il principale passaporto per il successo economico e sociale, ma crescono anche credenziali alternative ed esperienze non formali di lavoro.

Ci sono ancora scuole e classi, ma l'istruzione a distanza è sempre più penetrante e gli studenti vengono seguiti grazie all'analisi dei dati e alle tecnologie di riconoscimento facciale. Questi strumenti digitali forniscono istantaneamente feedback sulle competenze degli studenti. Non è più necessario fermarsi per fare le verifiche.

La collaborazione internazionale e i progressi tecnologici sostengono un apprendimento più personalizzato. Una forte collaborazione internazionale pubblico-privato alimenta i sistemi di apprendimento digitale, che vengono alimentati da risorse e dati condivisi tra i Paesi.

Le autorità educative governative rimangono il luogo principale del processo decisionale, ma la loro influenza diminuisce man mano che i fornitori internazionali acquisiscono potere.

Scenario 1: ESPANSIONE DELLA SCOLARIZZAZIONE



Il personale docente si divide tra pochi docenti qualificati, che creano i contenuti didattici, ed esecutori, anche robot, responsabili di seguire e monitorare gli studenti. E' lo scenario della *proletarizzazione* degli insegnanti che si limitano ad applicare le istruzioni.

SCENARIO N.2: ISTRUZIONE ESTERNALIZZATA, EDUCATION OUTSOURCED

Un secondo scenario immagina un sistema educativo in cui **nuovi attori informali interagiscono con l'istruzione**. Ciò si traduce in un misto di istruzione domiciliare, tutoraggio, istruzione online e istruzione della comunità locale.

Compaiono **altri tipi di diplomi e certificazioni**.

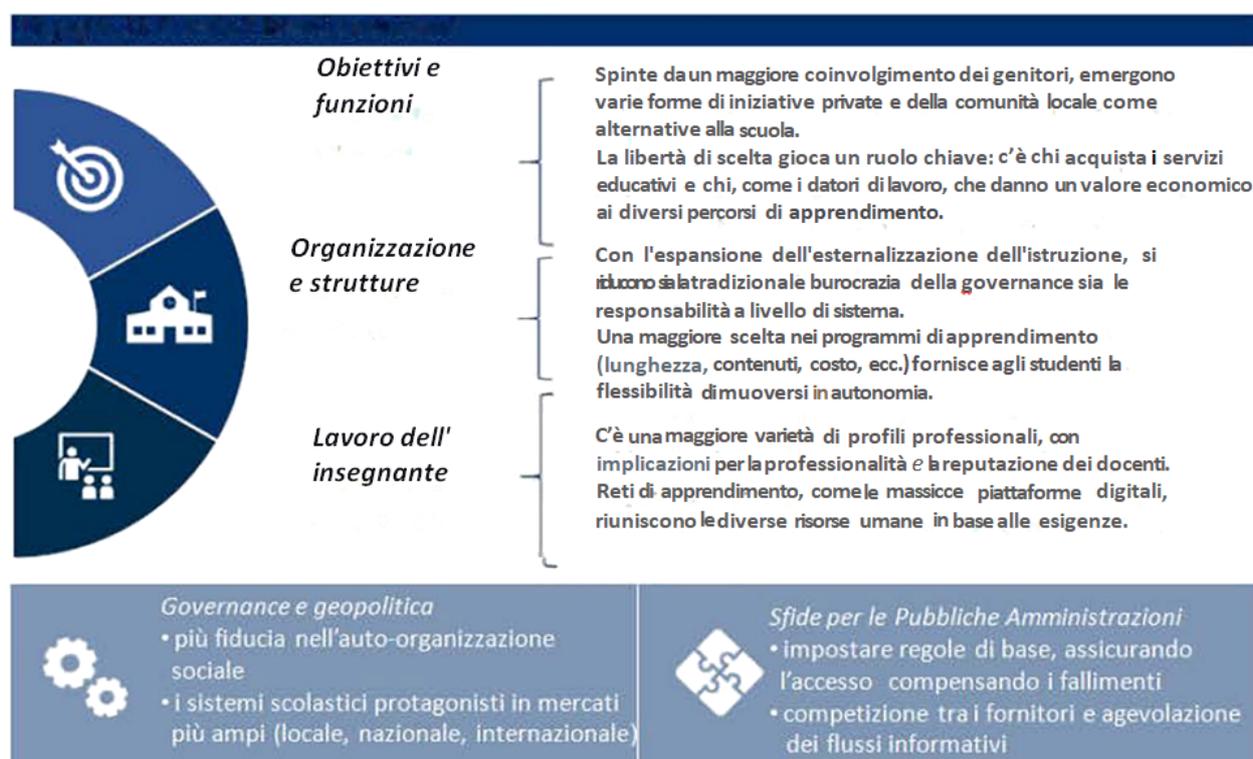
Si sviluppano **imprese educative** con servizi online.

Diminuisce il potere della **burocrazia centrale**.

La **società** diventa più direttamente coinvolta nell'istruzione dei suoi cittadini.

L'apprendimento avviene attraverso metodologie più diversificate, privatizzate e flessibili, con la **tecnologia digitale** come elemento chiave.

Scenario 2: "ESTERNALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE"



SCENARIO N.3. SCUOLE COME CENTRI DI APPRENDIMENTO, SCHOOLS AS LEARNING HUBS

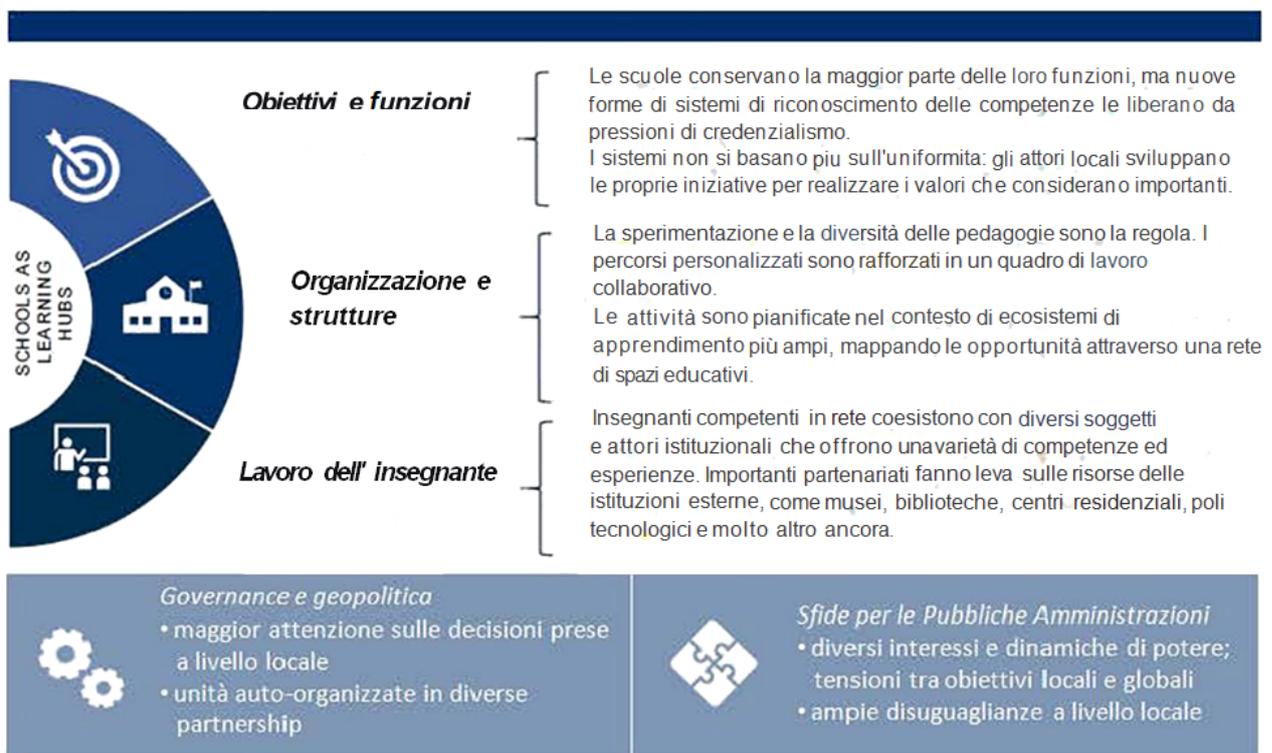
In questo scenario, le scuole forti mantengono la maggior parte delle loro funzioni. Continuano a prendersi cura dei bambini e svolgere attività che strutturano il tempo dei giovani, contribuendo al loro sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo. Le scuole rimangono, ma la regola ora è la diversità e la sperimentazione.

Allo stesso tempo, forme più sofisticate e diversificate di riconoscimento delle competenze da parte del mercato del lavoro libera l'istruzione e quindi le scuole da pressioni eccessive di credenzialismo, invertendo potenzialmente le tendenze attuali.

I "muri della scuola" sono stati abbattuti e le scuole sono collegate alle loro comunità, che favoriscono forme di apprendimento sempre nuove, impegno civico e innovazione sociale.

E' la disgregazione del sistema d'istruzione a favore di protagonisti locali con una grande eterogeneità dell'offerta formativa.

SCENARIO N.3: SCUOLE COME CENTRI DI APPRENDIMENTO



SCENARIO N.4. UBIQUITA' DELL'APPRENDIMENTO, LEARN AS-YOU-GO

La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale consentono di imparare ovunque e in ogni momento.

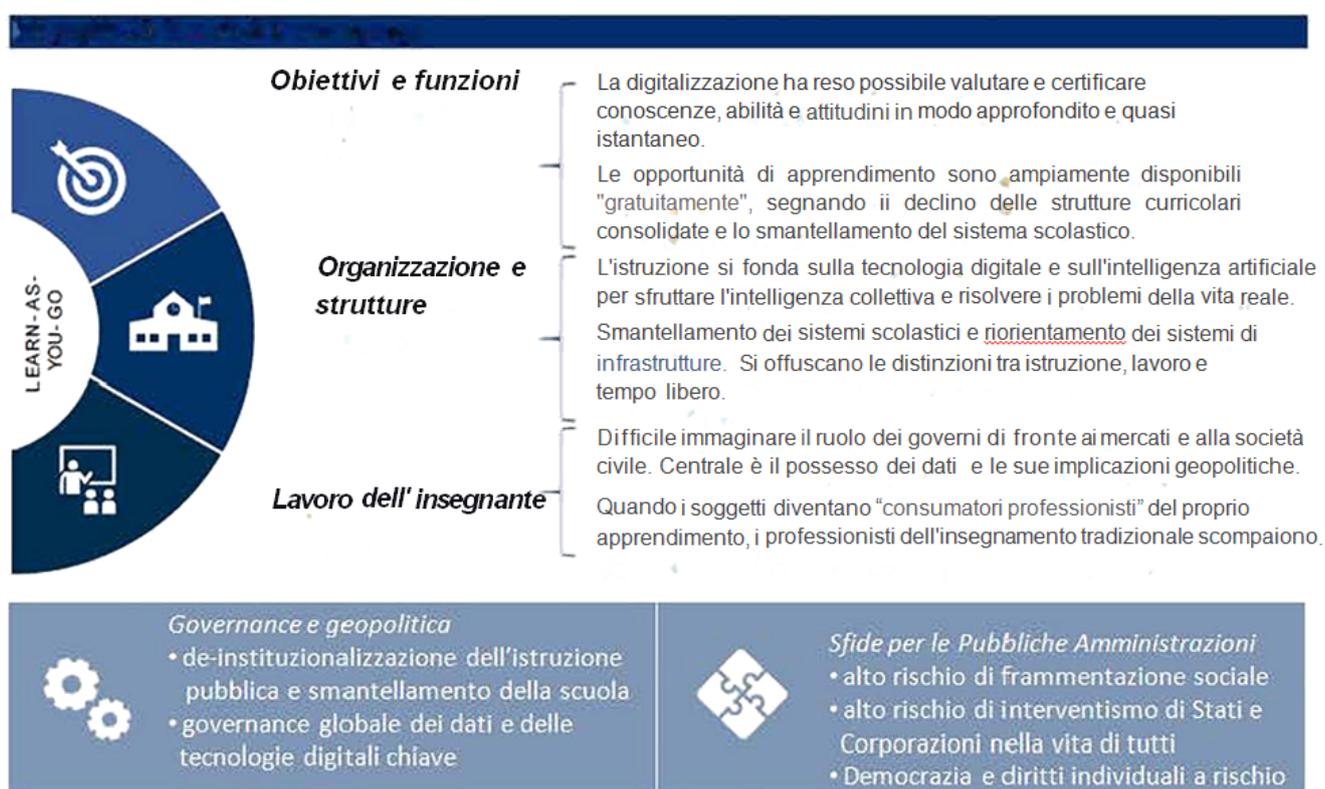
Cadono le distinzioni tra apprendimento formale e informale poiché la società si affida interamente alla tecnologia.

E' la morte della scuola, la sua de-istituzionalizzazione.

Non ci sono più insegnanti ma aziende che vendono prodotti per l'apprendimento.

Si confondono le distinzioni tra istruzione, lavoro e tempo libero.

SCENARIO N.4: UBIQUITA' DELL'ISTRUZIONE



COMMENTO



In tutti i quattro scenari, da quello che prevede l'espansione della scuola a quello che ne indica la morte, domina l'impatto della digitalizzazione sull'apprendimento e la progressiva marginalizzazione della funzione docente.

Ma quanto ci aiutano questi scenari a meglio comprendere il presente e ad avventurarci nel futuro con qualche certezza in più?

A ben guardare più della descrizione dei quattro scenari sopra sintetizzati, sono interessanti i **box** in cui si indicano, per ciascuno, **gli indizi deducibili dal presente e le questioni aperte**, quali il rapporto pubblico-privato, la conflittualità nella governance fra localismo e burocrazia, l'instabile equilibrio tra modelli nazionali e globalizzazione, la deprivazione del valore dei diplomi scolastici rispetto all'avanzare di altre modalità di riconoscimento delle competenze, la marginalizzazione del ruolo dei docenti rispetto a un mercato dell'istruzione fondato sulla digitalizzazione e l'intelligenza artificiale ecc..

Ciò che oggi appare forse più interessante rispetto a ipotetiche costruzioni del futuro è l'analisi di **quali delle funzioni tradizionalmente assegnate alla scuola sono destinate a permanere** nei prossimi 20 anni, nonostante le rivoluzioni tecnologiche in atto.

Un esercizio non inutile, anche alla luce di quanto si sta vivendo in questi mesi di chiusura totale o parziale delle scuole.

La scuola tradizionalmente ha avuto cinque fondamentali funzioni, qui citate senza ordine di priorità:

1. Custodia,
2. Sviluppo cognitivo,
3. Educazione alla disciplina,
4. Socializzazione,

5. Screening e certificazione degli apprendimenti.

Se esaminiamo queste cinque tradizionali funzioni alla luce dell'esperienza della pandemia da Covid-19, nella quale siamo tuttora immersi, forse solo due funzioni ci danno indizi che la scuola per i prossimi 20 anni (il tempo indicato dai 4 scenari OCSE) non morirà. Non la *funzione cognitiva* che può essere svolta a distanza, non *l'educazione alla disciplina*, peraltro da molto tempo in crisi, non lo *screening e la certificazione degli apprendimenti*, totalmente svuotati di contenuti e rigore. Rimangono due funzioni reclamate a furor di popolo: 1) *la custodia*, 2) *la socializzazione*.

Se della scuola tradizionale, quella in presenza, salviamo queste due funzioni, significa che su tutte le altre possiamo intervenire con lungimiranza. La scuola riappare come un luogo in cui è bello stare e dove la flessibilità riesce a superare la sua antica "*grammatica*" ossia la *pratica organizzativa standardizzata di divisione del tempo e dello spazio, di classificazione degli studenti, della loro distribuzione nelle aule, della ripartizione delle conoscenze in singole discipline, ecc.*

In conclusione potremo dire di aviarci verso nuovi scenari quando sapremo, come ha scritto Yong Zhao, abbandonare la "scuola" a favore dell'"educazione", con i suoi luoghi di *socializzazione* e *custodia*, ma con tante variabili nei modi e negli strumenti dell'apprendimento.